



L'anniversario

Il primo maggio 1913 fu fondata a Varese la società che oggi ha 11mila dipendenti e esporta velivoli in tutto il mondo

Aermacchi, cent'anni sulle ali della leggenda

Dal primo idrovolante ai jet delle Frece Tricolori: i segreti di un successo

VARESE — Cento anni fa iniziava una storia con le ali che ancora continua: una vera leggenda. Il 1 maggio 1913, mentre sull'Europa cominciavano a soffiare venti di guerra, a Varese Giulio Macchi fondava la Società Anonima Nieuport-Macchi. Giulio, con altri tre fratelli, aveva già creato una ditta per produrre automobili e ruote. Era attratto dalle nuove tecnologie e subito guardò ai primi voli. Prima fabbricava aerei francesi Nieuport e poi ideava macchine più capaci, ribattezzando l'azienda Aeronautica Macchi.

Erano gli anni Venti e il marchio divenne subito noto oltre i confini perché il suo progettista, Mario Castoldi, uscito dal Politecnico di Milano, disegnava dei magnifici idrocorsa dipinti di rosso, con i quali partecipava alla Coppa internazionale Schneider. Con uno di questi, l'MC-72, il pilota Francesco Agello, sul lago di Garda, conquistava un re-

cord (709,209 km/h) tuttora imbattuto per la categoria.

Durante la seconda guerra mondiale, da Varese uscirono famosi caccia, come i Macchi-202 e 205 riconosciuti tra i migliori aerei del momento. Dopo il conflitto gli anni furono difficili e per tener viva la fabbrica invece delle ali si inventarono motociclette. Però quando Ermanno Bazzocchi disegnava il suo primo jet addestratore MB-326, l'Aermacchi tornò a brillare nei cieli non solo italiani. Erano gli anni Cinquanta e nella sua carlinga si formeranno le nuove generazioni di piloti. Il velivolo diventava pure un successo commerciale venduto dal Sudamerica all'Australia in oltre 800 esemplari.

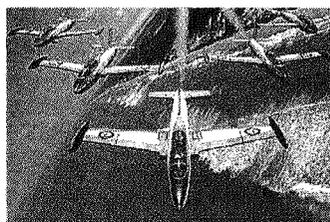
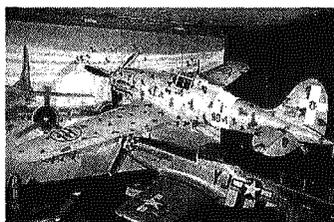
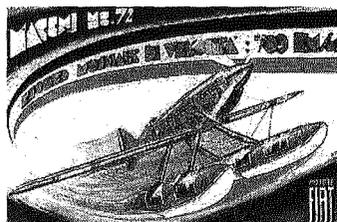
Da allora la società varesina diventava il marchio internazionale dell'addestramento con altri jet come l'MB-339, adottato dalle Frece Tricolori e ora con il nuovo M-346, il più moderno jet-scuola sulla scena

mondiale. Appena acquistato da Singapore e Israele, adesso si punta agli Stati Uniti. Nel 2003 la famiglia Foresio da decenni al controllo, cedeva la società al gruppo Finmeccanica e diventava Alenia Aermacchi. «Oggi diamo lavoro a 11 mila addetti alimentando un indotto di altri 24 mila — nota l'amministratore delegato Giuseppe Giordo —. La qualità dei nostri aeroplani è elevata grazie all'investimento in ricerca pari al 10 per cento del fatturato; ma tutto ci torna triplicato in valore. Siamo una delle grandi industrie metalmeccaniche italiane che svolge tutta la sua attività in Italia con tre parole d'ordine sempre presenti: occupazione, tecnologia e competitività». E con questo slogan Alenia Aermacchi è l'unica società al mondo che può vantare e festeggiare cento anni sotto lo stesso marchio.

Giovanni Caprara

[giovannicaprara](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I modelli Alcuni tra i modelli storici usciti dalle officine Aermacchi. Da sinistra: Idrocorsa MC-72, costruito nel 1931; Macchi C-202, costruito nel 1940 (si trova al museo di Washington); MB-326, costruito nel 1957, il più venduto nel mondo; MB-339, il modello utilizzato dalle Frece Tricolori. È stato costruito nel 1976



I fondatori Nella foto in alto, Giulio Macchi (1865-1934), a sinistra, con Carlo Felice Buzio (1886-1977), altro fondatore della Macchi. A sinistra, il modello M-346, costruito nel 2004: è il nuovo caccia addestratore